



Si fa sempre più tenebroso il cuore dei capi dei sacerdoti, gli anziani del popolo, lo abbiamo sentito, è alla ricerca di un inganno per poter catturare Gesù e farlo morire. Segno di un cuore che si è indurito, di determinazioni oramai già prese, allora tutto può essere utile, anche l'inganno e la menzogna. E come si contrappone davvero, in modo totale, l'affermazione iniziale che abbiamo udito da Matteo, quando annota: "Terminati tutti questi discorsi il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: <<Voi sapete che tra due giorni è pasqua e il Figlio dell'Uomo sarà consegnato per essere crocifisso>>, anche questa è determinazione, anzi, limpidissima e questo è davvero l'intento profondo del consegnare la vita che anima Gesù. Quanta distanza tra lo spazio animato da tenebre e invece questa

determinazione di amore che spinge i passi di Gesù a far dono di sé. E oggi questo frammento di vangelo ci aiuta a mantenere quello sguardo su Gesù che costituisce l'attenzione nostra di tutte queste giornate. Anche perché sempre, come anche stamattina, siamo aiutati da questa sorta di preludio, di prefigurazione che nel testo di Giobbe abbiamo ascoltato, insidiato da ogni parte, fatto oggetto di scherno e di derisione, quest'uomo che sa cercando soltanto il testimone che è nei cieli, per reggere a tanta cattiveria, a tanta impetuosa determinazione che va continuamente facendo crescere il suo dolore e la sua solitudine. Ed è naturale stamattina già sentire queste espressioni come intrise di qualcosa che tra poco la passione di Gesù ci racconterà, preludio di un giusto, come Giobbe, nei confronti del giusto, di Gesù di cui celebriamo la pasqua. Dal profondo a te grido, Signore, ascolta la mia voce, abbiamo pregato così ripetutamente nel salmo, come espressione di una confidenza limpida, vera. Dal profondo a te grido, Signore, so che tu mi ascolti la mia voce. Mi piace infine raccogliere quella gioia commossa del vecchio padre, Tobi, che al ritorno

del figlio Tobia riguadagna la gioia profonda del vedere. Abbiamo sentito questa narrazione commossa dell'uomo impedito nella vista dopo quanto era successo, e che adesso torna a vedere, la lampada della sua vita, suo figlio, la gioia di questo volto che ritorna ad essergli familiare. Ti mette un poco in animo un desiderio sincero, io penso sia bello raccogliere da questo testo di Tobia una invocazione accorata: Signore, facci vedere, ridonaci la luce, perché il nostro celebrare la pasqua sia davvero dentro uno sguardo di verità profondo, vorremmo vedere fino in fondo la ricchezza del tuo amore e da lì raccogliere le ragioni e le risorse per ripartire davvero rigenerati. Facci vedere, Signore, giorno dopo giorno, nei passi della tua passione.

Settimana Autentica

22.03.2016

## MARTEDÌ DELLA SETTIMANA AUTENTICA

### **GIOBBE**

#### *Letture del libro di Giobbe 16, 1-20*

In quei giorni. / Giobbe prese a dire: / «Ne ho udite già molte di cose simili! / Siete tutti consolatori molesti. / Non avranno termine le parole campate in aria? / O che cosa ti spinge a rispondere? / Anch'io sarei capace di parlare come voi, / se voi foste al mio posto: / comporrei con eleganza parole contro di voi / e scuoterei il mio capo su di voi. / Vi potrei incoraggiare con la bocca / e il movimento delle mie labbra potrebbe darvi sollievo. / Ma se parlo, non si placa il mio dolore; / se taccio, che cosa lo allontana da me? / Ora però egli mi toglie le forze, / ha distrutto tutti i miei congiunti e mi opprime. / Si è costituito testimone ed è insorto contro di me: / il mio calunniatore mi accusa in faccia. / La sua collera mi dilania e mi perseguita; / digrigna i denti contro di me, / il mio nemico su di me aguzza gli occhi. / Spalancano la bocca contro di me, / mi schiaffeggiano con insulti, / insieme si alleano contro di me. / Dio mi consegna come preda all'empio, / e mi getta nelle mani dei malvagi. / Me ne stavo tranquillo ed egli mi ha scosso, / mi ha afferrato per il collo e mi ha stritolato; / ha fatto di me il suo bersaglio. / I suoi arcieri mi circondano; / mi trafigge le reni senza pietà, / versa a terra il mio fiele, / mi apre ferita su ferita, / mi si avventa contro come un guerriero. / Ho cucito un sacco sulla mia pelle / e ho prostrato la fronte nella polvere. / La mia faccia è rossa per il pianto / e un'ombra mortale mi vela le palpebre, / benché non ci sia violenza nelle mie mani / e sia pura la mia preghiera. / O terra, non coprire il mio sangue / né un luogo segreto trattenga il mio grido! / Ecco, fin d'ora il mio testimone è nei cieli, / il mio difensore è lassù. / I miei amici mi scherniscono, / rivolto a Dio, versa lacrime il mio occhio».

**SALMO**

*Sal 118 (119), 161-168*

® *Dal profondo a te grido, Signore; ascolta la mia voce.*

I potenti mi perseguitano senza motivo,  
ma il mio cuore teme solo le tue parole.

Io gioisco per la tua promessa,  
come chi trova un grande bottino. ®

Odio la menzogna e la detesto,  
amo la tua legge.

Sette volte al giorno io ti lodo,  
per i tuoi giusti giudizi. ®

Grande pace per chi ama la tua legge:  
nel suo cammino non trova inciampo.  
Aspetto da te la salvezza, Signore,  
e metto in pratica i tuoi comandi. ®

Io osservo i tuoi insegnamenti  
e li amo intensamente.

Osservo i tuoi precetti e i tuoi insegnamenti:  
davanti a te sono tutte le mie vie. ®

## **TOBIA**

### ***Lettura del libro di Tobia 11, 5-14***

In quei giorni. Anna sedeva scrutando la strada per la quale era partito il figlio. Quando si accorse che stava arrivando, disse al padre di lui: «Ecco, sta tornando tuo figlio con l'uomo che l'accompagnava». Raffaele disse a Tobia, prima che si avvicinasse al padre: «Io so che i suoi occhi si apriranno. Spalma il fiele del pesce sui suoi occhi; il farmaco intaccherà e asporterà come scaglie le macchie bianche dai suoi occhi. Così tuo padre riavrà la vista e vedrà la luce». Anna corse avanti e si gettò al collo di suo figlio dicendogli: «Ti rivedo, o figlio. Ora posso morire!». E si mise a piangere.

Tobi si alzò e, incespicando, uscì dalla porta del cortile. Tobia gli andò incontro, tenendo in mano il fiele del pesce. Soffiò sui suoi occhi e lo trasse vicino, dicendo: «Coraggio, padre!». Gli applicò il farmaco e lo lasciò agire, poi distaccò con le mani le scaglie bianche dai margini degli occhi. Tobi gli si buttò al collo e pianse, dicendo: «Ti vedo, figlio, luce dei miei occhi!». E aggiunse: «Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Sia il suo santo nome su di noi e siano benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito, ma ora io contemplo mio figlio Tobia».

## **VANGELO**

### ***Lettura del Vangelo secondo Matteo 26, 1-5***

In quel tempo. Terminati tutti questi discorsi, il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua e il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso».

Allora i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa, e tennero consiglio per catturare Gesù con un inganno e farlo morire. Dicevano però: «Non durante la festa, perché non avvenga una rivolta fra il popolo».